



LA CORSA VERSO IL BARATRO

Terrorismo economico all'ora di cena Eccovi l'immensa balla del buco

Tremonti s'inventa una voragine da 62mila miliardi: tutta colpa della sinistra, dovremo vendere tutto
LO SHOW TV DEL DIVO GIULIO CHE DISERTA L'INCONTRO CON I SINDACATI

Con un colpo solo viene buttata a mare la concertazione: il superministro lancia cifre catastrofiche davanti alle telecamere per giustificare a priori una realtà ben lontana dal paradiso vagheggiato dal Cavaliere nel contratto con gli italiani. Dice sconsolato Vincenzo Visco: «Il ministro è in perfetta malafede perché confonde fabbisogno e indebitamento»

di Felicia Masocco
l'Unità, 12-07-2001

Alle 8 di sera il ministro dell'Economia si presenta in tv, al telegiornale più seguito e davanti a venti milioni di italiani dichiara bancarotta. Il buco è una voragine, qualcosa come 62 mila miliardi, dice mostrando grafici e "lenzuoli" di carta. Non resta che privatizzare, razionalizzare il patrimonio, vendere tutto. «L'unica cosa che non venderemo è questa scrivania - dice indicandola -. Apparteneva a Quintino Sella e io non la occuperò più se nel 2003 non avrò raggiunto il pareggio di bilancio». Un buco di 62 mila miliardi è una catastrofe. Averlo annunciato in Tv davanti a una platea tanto ampia è un golpe mediatico che trova una sola spiegazione: far passare le misure impopolari che necessariamente devono derivare da una catastrofe simile e che sono l'esatto contrario del libro dei sogni redatto da Berlusconi in campagna elettorale.

Amato: «Irresponsabile mettere in circolazione cifre se sono false doppiamente irresponsabile se, ritenendole vere le si presenta senza manovra correttiva...»

Un show in piena regola che il ministro Tremonti ha registrato proprio nelle ore in cui a Palazzo Chigi, davanti a Silvio Berlusconi i leader dei sindacati aspettavano pazientemente di concertare, di ottenere una cifra, uno straccio di numero, qualcosa che indicasse gli orientamenti del governo sul Dpef, spesa sociale, pensioni, misure che riguardano milioni di famiglie, lavoratori, pensionati, senza doverle ricavare dalle confuse indiscrezioni di stampa. Non hanno avuto niente, solo generiche affermazioni sul contenimento della spesa sanitaria e sulla verifica previdenziale. Giulio Tremonti ha disertato buona parte dell'incontro, «sta facendo i conti», ha detto il premier scusandolo. Dopo si è capito che lì stava facendo davanti alle telecamere. Lo schiaffo del governo a Cgil, Cisl e Uil e al mondo del lavoro che rappresentano arriva sul finire della conferenza stampa che Cofferati, Pezzotta e Angeletti hanno tenuto dopo l'incontro. Tono e parole cordiali per riferire di una riunione che più «interlocutoria» non poteva essere. «Il governo non ci ha fornito cifre, quindi ogni valutazione è prematura», ha detto Sergio Cofferati annunciando un nuovo incontro per lunedì nel corso del quale le cifre, buco compreso, sarebbero state svelate. «Dal quadro economico - spiega Cofferati - naturalmente dipenderà poi tutto il resto». Invece tocca ai giornalisti informare i leader sindacati che di lì a pochi minuti Tremonti avrebbe detto tutto al Tg1. Un po' di imbarazzo, quin-



Foto di Andrea Sabbadini

di ancora le parole del leader della Cgil «fosse così sarebbe una ben strana concertazione...». La conferenza stampa si trasferisce davanti ai piccoli schermi, l'intervista è una doccia fredda sui rapporti tra governo e sindacati. Questi insorgono in una ritrovata sintonia: «Siamo di fronte a un fatto grave, con un colpo solo hanno buttato a mare la concertazione. Inoltre se i conti sono quelli indicati da Tremonti, quello che ci ha detto il presidente del Consiglio e cioè che non ci saranno interventi sulla spesa, è una cosa che non sta assolutamente in piedi», dice Cofferati. E Uil e Cisl confermano: il leader della Cisl, Savino Pezzotta, «è concertato», il segretario generale del-

la Uil, Luigi Angeletti, parla di «clima meno idilliaco» e di «fiducia minata». Uno strappo che Tremonti cerca immediatamente di ricucire: «ho chiesto scusa personalmente ai sindacati», dice il ministro con colpevole ritardo. (...) L'ex premier Giuliano Amato definisce «irresponsabile mettere in circolazione cifre del genere se non corrispondono a verità. Ed è doppiamente irresponsabile se, ritenendole vere, le si presenta senza manovra correttiva. C'è da sperare che i mercati non lo prendano sul serio». Per Vincenzo Visco il ministro «è in perfetta malafede perché confonde fabbisogno e indebitamento». Piero Fassino denuncia lo «svilimento di qualsiasi concertazione» (...).

22 luglio 2004: la protesta dei deputati dell'opposizione contro la votazione della finanziaria

MANOVRE IL MINISTRO SA CHE È UNA FOLLIA MA PUNTA TUTTO SULLA MOZIONE DEGLI AFFETTI (NAZIONALI)

Finanziarie, la lunga scossa dell'uragano Giulio

SCHIZOFRENIA TRA RIGORE E BUCO, ANCHE IL PRIMO DPEF TARGATO SINISCALCO È UNA STANGATA

di Bianca Di Giovanni
l'Unità, 24-07-2004

ALLA FINE SPUNTA la parola «emergenza» nel documento di programmazione economica del governo Berlusconi. Prima non s'era mai sentita. Resta tuttavia la «scossa» tremontiana, tanto per non perdere la faccia. Sta tutto in questa schizofrenia tra rigore ed espansione il «buco nero» del Dpef varato ieri dal consiglio dei ministri nelle sue linee generali. Il titolo recita: «Dall'emergenza alla scossa per lo sviluppo». Un doppio messaggio che non sta insieme: bisogna fare sacrifici o ci si può permettere di pagare meno tasse? Per dirla con Pier Luigi Bersani, «il governo deve dire se piove o c'è il sole, perché non si è ancora capito». Domenico Siniscalco non sembra intenzionato a sciogliere subito il dilemma.

Da una parte conferma una manovra correttiva di 24 miliardi di euro, di cui 17 strutturali (che saranno per lo più tagli di spesa) e 7 di una tantum (per lo più cessioni immobiliari). Dovrebbero essere le ultime una tantum, almeno stando a quanto scritto nelle linee guida. In ogni caso, altre misure one-off non sarebbero gradite a Bruxelles. La stangata è necessaria per contenere il deficit del 2005 entro il 3% del Pil (esattamente al 2,7%), che altrimenti schizzerebbe al 4,4% (ma c'è anche uno scenario peggiore). Dall'altra, nel capitolo dedicato allo sviluppo, conferma anche la riforma fiscale, cioè una riduzione per circa 12 miliardi di Irap ed Ire, da effettuare in due anni (2005-2006). Dunque, bene che va, servono altri sei miliardi, e si arriva a 30. Quasi quanto servì all'Italia nel '96 per acciuffare il primo drappello di Paesi entrati nell'euro. Il ministro del-

l'Economia sa che è una follia, ma nichia. Anzi, sarebbe intenzionato ad adottare una tecnica stile Amato del '92: fare appello alle parti sociali, aggrapparsi alla mozione degli affetti (nazionali). Tanto che avrebbe in mente di fare con loro un doppio giro di tavolo: il primo lunedì alle 19 (oggi si vedranno gli enti locali), il secondo mercoledì, a ridosso del consiglio dei ministri di giovedì che dovrebbe varare definitivamente il documento. (...) Quanto al deficit programmatico, il pareggio di bilancio si allontana sempre di più: al 2008 ci sarà ancora un disavanzo dell'1,2%. L'impegno di Siniscalco è di riportare l'avanzo primario il loro vicino possibile al 5% (quello il dato su cui ci siamo impegnati con l'Europa al momento dell'ingresso nell'euro). Si prevede dal 2004 al 2008 una crescita progressiva che va dal 2,4% attuale al 4,8% tra quattro anni. Poderò-

sa l'operazione sullo stock di debito. Per ridurlo dall'attuale 106% al 100% nel 2007 «sono necessarie dismissioni per circa 25 miliardi per anno», si legge nelle linee guida. (...) La dura realtà è che la stangata è «di dimensioni gigantesche - Gavino Angius - Va in crisi l'economia reale, a cominciare dalle piccole e medie imprese e dall'industria del Sud». (...) L'eredità di Tremonti è servita.

Alla fine spunta la parola «emergenza» nel documento di programmazione economica. Prima non s'era mai sentita. Resta tuttavia la «scossa» tremontiana tanto per non perdere la faccia...

Tutti i condoni del governo Berlusconi

29 dicembre 2001
Spagge, parchi, boschi largo agli abusi

Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la manovra 2002 che contiene il famigerato Art.71 sul condono degli abusi compiuti in aree demaniali (spiagge, parchi, boschi ecc.) nonostante l'impegno del Governo a cancellare le disposizioni contenute nel emendamento. La nuova legge prevede il trasferimento ai comuni dei beni demaniali su cui sono stati eseguite opere di urbanizzazione e da questi ai privati, pertanto tutte le costruzioni abusive sorte prima del 1990 su coste, spiagge, fiumi laghi ecc. non saranno abbattute ma sanate dai comuni con una cessione ai privati.

23 dicembre 2002
Dodici sanatorie fiscali e il condono «tombale»

Varata la legge finanziaria che contiene il maxi-emendamento presentato dal governo: 12 le sanatorie fiscali: condono fiscale "tombale" (riguardante tutte le imposte concernenti dichiarazioni fino al 31 ottobre 2002); scudo fiscale sul rientro di capitali; tasse locali (ici, bollo auto, tassa sui rifiuti urbani); canone Rai; dichiarazione integrativa semplice; scritture contabili; sconto per illeciti già iscritti; affissione illegale di manifesti politici; sanatoria successioni e catastali; liti fiscali e inoltre concordato per redditi d'impresa e lavoro autonomo. Il Senato approva definitivamente la legge il 18 febbraio 2003. Approvate successive proroghe per i condoni fino a ottobre.

7 febbraio 2003
Quote latte

Il governo vara condono per le quote latte, la sanatoria scatta con l'esborso del 25% dell'ammontare delle multe dovute per aver sfiorato le quote di produzione.

22 dicembre 2003
Ci vuole la fiducia per il maxi-emendamento

Varata la legge finanziaria dopo un iter tormentato e il ricorso al voto di fiducia prima al Senato e poi alla Camera. Il maxi-emendamento sui condoni contiene: condono edilizio (si paga un acconto di 2 euro ogni metro quadrato sanato); estensione del condono fiscale ai redditi 2002; Decreto legislativo 56/2004 di Tremonti prevede sanatoria su proventi di attività illegali. Il 25 maggio 2004 la Camera approva la proroga del condono edilizio al 31 luglio.

14 ottobre 2004
Come distruggere l'Italia: la delega ambientale

Il Senato approva con voto di fiducia maxi emendamento alla delega ambientale. Il centrosinistra non vota e per protesta i senatori mostrano cartelli con la scritta «per villa Certosa distruggete l'Italia».

24 novembre 2004
Abusi in aree vincolate

Con voto di fiducia la Camera approva in via definitiva la legge sulla delega ambientale. Proteste in aula dall'opposizione. Esposti striscioni con la scritta «abusivi», «condona anche le bugie». La legge permette la sanatoria degli abusi in aree vincolate, depenalizza i reati ambientali e abroga comma del codice Urbani che vietava la sanatoria edilizia nelle aree protette.

24 giugno 2005
Sanati anche i concessionari della riscossione

Varato il provvedimento sulla competitività che contiene un condono per i concessionari della riscossione. Proteste dal Procuratore della Corte dei Conti Apicella per il provvedimento che smentisce l'impegno del governo a lottare contro l'evasione fiscale.

22 dicembre 2005
Una bella sanatoria anche per i corrotti...

La finanziaria 2006 è legge. Passa il concordato fiscale preventivo triennale per gli autonomi con annessa sanatoria sul progresso e il condono per chi ha commesso illeciti nell'amministrazione pubblica. Il 1° febbraio 2006 la Corte dei Conti bocciava appello la sanatoria erariale contenuta nella finanziaria che concede il patteggiamento contabile ai «tangentisti corrotti e speculatori».

ED ECCO IL CONDONO PER CHI SBAGLIA CONDONO...

di Bianca Di Giovanni
l'Unità, 19-02-2004

SILVIO BERLUSCONI non demorde: gli evasori li vuole proprio tutti con sé nella «Casa delle Libertà» (di non pagare?). Non contento delle esternazioni dell'altro ieri, ieri ha ripetuto (repetita iuvant) a Radio anch'io le sue massime morali: pagare il 50% di tasse giustifica moralmente l'evasione. Anzi, «questa giustificazione è una verità insita nel diritto naturale». Quanto basta per seminare altro sconcerto tra esponenti politici e sindacali del Paese. (...) In ogni caso nei due anni e mezzo di governo del centro-destra i regali non sono mancati per chi evade o non rispetta le regole. Nel giro di 24 mesi il Tesoro ha «sfornato» una decina di condoni che abbracciano le irregolarità più disparate: dal bollo auto al canone Rai, dai contenziosi con il fisco alle false fatture, fino all'ultimo scempio, quello del condono edilizio. Ieri è arrivata l'ultima sconcertante novità: quest'anno può aderire al condono anche chi ha sbagliato ad aderire l'anno scorso. Ormai siamo alla moltiplicazione esponenziale. Un «grande perdono» a prezzi stracciati, per di più anonimo. Che significa? Che la Guardia di Finanza e l'amministrazione non hanno lo screening delle adesioni. Così andare a cercare gli evasori diventa come cercare un ago nel pagliaio: si dovrebbe bussare a tutte le porte, senza la possibilità di ricostruire la «storia fiscale» dei contribuenti. Altro che lotta all'evasione annunciata da Giulio Tremonti. L'operazione sanatorie finora ha fruttato alle casse pubbliche circa otto miliardi di euro (non è compresa la sanatoria

edilizia che comincia quest'anno), a fronte di un'evasione che si stima attorno ai 120 miliardi di euro. Eppure Tremonti ha parlato di emersione. Serve a qualcosa ricordare che tra il '98 e il 2001 l'Ulivo recuperò gettito per 4,5 punti di Pil? E che grazie a questo si poterono abbassare le aliquote? Se solo si pensa che per «guadagnare» lo 0,7% del Pil con le pensioni Berlusconi sta sconquassando la concertazione, si capisce quanto conti la moral suasion a far pagare le tasse in un Paese avanzato. Senza contare il fatto che quanto a pressione fiscale l'Italia è in linea con gli altri Paesi europei. È superata da Danimarca, Svezia, Belgio, Francia e Austria, mentre la Germania è di poco sotto con una pressione al 41,2% del Pil. (...) Visti i numeri per lo Stato il condono non è stato certo un affare: più evasione a fronte di incassi bassi. Ma neanche per i cittadini è andata bene, se è vero che la pressione fiscale è aumentata proprio per effetto dei condoni (dal 41,6% del Pil del 2002 al 42,1 dell'anno scorso). E non solo. Anche per veri e propri aumenti «camuffati» che Via Venti Settembre tiene ben nascosti. «Dice che vuole abbassare le tasse? Allora perché non restituisce le tasse pagate in più sul Tfr (un miliardo di euro in due anni)? - dichiara Giorgio Benvenuto - E perché non restituisce il drenaggio fiscale a chi paga di più per via dell'inflazione più alta?». Non solo chi paga viene penalizzato da aliquote più pesanti (per il Tfr la fascia più bassa è passata dal 18 al 23%), ma chi imbroglia continua a godere di strani privilegi. «Si sono sanate le fatture false - continua Benvenuto - e per una sorta di paradosso, a fronte di quelle fatture diventate in questo modo «vere» si versano i rimborsi Iva. Si concedono rimborsi a chi ha truffato sulle fatture, è scandaloso. Io continuo a fare interrogazioni parlamentari, ma non ricevo risposte chiare dal governo». Unanime la «bocciatura» del premier sulla «moralità» dell'evasione da parte del mondo sindacale. (...)